

TROMBONCINO BARTOLOMEO

**Compositore italiano
(Verona 1470 ca. - Venezia? Dopo il 1535)**

Fu figlio ed allievo dello strumentista B. Bernardino Piffaro, così chiamato perché suonatore di piffero a Venezia (1487-1495) e nella cappella di corte a Mantova.

Già nel 1489 Tromboncino fu strumentista alla corte dei Gonzaga, ma nel 1495, quando il padre tornò a Venezia, lasciò Mantova per raggiungerlo.

Rimandato alla corte dei Gonzaga, vi rimase fino al 1499, quando, avendo ucciso la moglie scoperta in flagrante adulterio, dovette fuggire da Mantova, rifugiandosi a Milano ed a Pavia.

Graziato, nel 1501 poté tornare a Mantova e vi rimase fino al 1512, con un breve periodo trascorso a Ferrara (1502) per comporre le musiche in occasione delle nozze di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este.

Nel 1513 tornò alla corte di Ferrara e di lì passò a quella dei Medici a Firenze, dove nel 1519 musicò il madrigale di Michelangelo Buonarroti *Com'arò dunque ardire*.

Dopo il 1521 le notizie si fanno assai scarse ed il suo nome scompare dalle antologie a stampa.

Nel 1530 compose un *Dialogo* per il carnevale di Venezia.

Nel 1535 era ancora in vita e scrisse da Vicenza al teorico Giovanni del Lago per mandargli una sua composizione, *Se la mia morte brami*. Morì probabilmente poco dopo.

Con M. Cara fu il compositore prediletto da Isabella Gonzaga e gli si deve l'emancipazione dell'ambiente musicale e di corte italiano dal gusto delle forme straniere: autore fecondissimo e polemico propugnatore di forme nuove, per merito suo le frottole, gli strambotti, le lodi, le barzellette sostituirono, d'ora in poi, le chansons, i rondeaux, le bergerettes.

Tromboncino lasciò la sua impronta decisiva soprattutto nel genere della frottola, al cui gusto popolareggiante si accostò con raffinatezza di dotto compositore, che non dimentica le severe norme contrappuntistiche.

In questo senso va visto soprattutto come il realizzatore degli ideali

musicali dell'aristocrazia e del mondo culturale del momento, i cui esponenti si dilettaavano di cantare e suonare anche improvvisando: Tromboncino scrisse spesso per loro quanto essi non sarebbero riusciti a comporre.

Sotto questo aspetto s'inserisce anche una sua frequente partecipazione a spettacoli ed a manifestazioni teatrali, delle quali la musica faceva già parte integrante.

La sua fama ed autorità furono immense soprattutto nel primo periodo dell'attività; poi invece apparve superato dalle nuove tendenze, che preparavano l'affermazione del madrigale.

A questo si deve probabilmente la scomparsa del suo nome dalle antologie a stampa dopo il 1521. Rimase così come tipico esponente del genere frottolistico italiano.